

• RADICALI CAMBIAMENTI ASPETTANO IL SETTORE

Meno risorse e più rischi nella prossima pac

La verifica sul cosiddetto stato di salute della pac imprimerà una accelerazione al processo in corso dal 2000 di smantellamento di tutti gli strumenti di sostegno ai mercati agricoli. Agricoltori in allarme

di **Ermanno Comegna**

Finalmente, dopo il lungo effetto annuncio che il commissario Mariann Fischer Boel e i suoi più diretti collaboratori hanno sistematicamente e scientificamente alimentato da oltre un anno, il 20 novembre scorso è iniziata la cosiddetta verifica dello stato di salute della pac che non sarà un innocuo e veloce controllo, ma una vera riforma, o meglio, una tappa fondamentale del processo in atto dagli inizi del 2000 di progressiva decapitazione degli strumenti di sostegno ai mercati agricoli nell'Unione Europea.

Non occorre essere particolarmente esperti e dotati per accorgersi di questo fenomeno.

Un intervento profondo

La Commissione si accinge a presentare delle proposte legislative nelle quali sono contenute modifiche non marginali che riguardano tutti i fondamentali capitoli degli interventi in agricoltura.

Il regime dei pagamenti diretti sarà coinvolto e in maniera così profonda da lasciare un segno tangibile sugli agricoltori.

Le misure di mercato saranno sottoposte a un accurato e severo esame; quelle considerate superate verranno soppresse. Si pensi a riguardo alla annunciata eliminazione delle restituzioni alle esportazioni e ai lavori in corso sul sistema di acquisto pubblico all'intervento che, vale la pena ricordarlo, rimane pur sempre il più sicuro e infallibile strumento per fronteggiare crisi congiunturali di mercato e stabilizzare il livello dei prezzi.

Perfino il totem intoccabile dal 1984 del regime delle quote latte sembra non avere più scampo e sarà prima indebolito, con la teoria dell'«atterraggio morbido», e poi inesorabilmente soppresso dalla primavera del

2015, checché ne dicano e ne pensino i tanti convinti e ancora numerosi sostenitori di questo strumento di gestione e di programmazione dell'offerta.

Da ultimo, ci sarà il rafforzamento della politica di sviluppo rurale, ma a spese degli agricoltori, a carico dei quali sarà inasprita la modulazione obbligatoria e prevista l'introduzione dei limiti ai pagamenti, con tetti minimi per escludere gli aiuti di importo ridotto e aliquote di tagli progressivi per i beneficiari con gli assegni annuali più consistenti.

Crisi di mercato

A oggi, la comunicazione della Commissione, i documenti e le informazioni fornite sono ancora incompleti e, in molti casi, anche generici, ma la direzione di marcia è chiara:



La Fischer Boel tende a minimizzare gli effetti dell'health check

mandare in pensione una buona parte degli strumenti dell'attuale pac senza costruire alcunché di nuovo che possa essere utilizzabile nei momenti di crisi di mercato e per far fronte alla sempre più frequente e intensa volatilità dei prezzi.

Non a caso sul capitolo della gestione dei ri-

La verifica dello stato di salute (*health check*) della pac: contenuti trasversali e settoriali

Tipo di verifica	Contenuti
Verifiche generali per tutti i settori	<ul style="list-style-type: none"> • possibile introduzione del plafonamento degli aiuti: si parla di un'aliquota di riduzione progressivamente crescente al crescere dei pagamenti diretti • modifiche al regime di condizionalità, ci potrebbe essere una semplificazione, ma senza ridurre l'efficacia della misura • aumento della percentuale di modulazione obbligatoria: è stata avanzata l'ipotesi di aumento dal 5 al 13% • revisione del regime del pagamento unico aziendale: è probabile si arrivi all'eliminazione degli aiuti accoppiati e si prospetta la generalizzazione della regionalizzazione (<i>flat rate</i>) • rafforzamento della politica di sviluppo rurale
Verifiche settoriali per i cereali	<ul style="list-style-type: none"> • possibile eliminazione del regime degli acquisti pubblici all'intervento per tutti i prodotti, a esclusione del frumento panificabile
Verifiche settoriali per foraggi essiccati, fecola, lino e canapa	<ul style="list-style-type: none"> • possibile soppressione delle misure di controllo dell'offerta • possibile eliminazione dei pagamenti vincolati alle quantità prodotte
Verifiche settoriali per il latte	<ul style="list-style-type: none"> • possibile aumento delle quote nazionali • decisione sul futuro delle quote, con la cessazione del regime al 2015, preceduta da una fase transitoria di avvicinamento (atterraggio morbido) e da misure per tenere conto dei produttori di latte nelle aree sensibili (montagna) • verifica delle misure di mercato (regime di intervento, restituzioni alle esportazioni, ecc.) e decisioni sul loro mantenimento o meno

schi e delle crisi di mercato si spendono poche parole e assai poco convincenti e non si intravedono progetti adeguatamente delineati.

Mancano le prospettive

La comunicazione della Commissione non guarda al futuro, essendo centrata solo sulla ossessiva ansia di liberarsi di una ingombrante presenza di una pac interpretata come non più all'altezza dei tempi e considerata un residuo del passato da inviare al macero.

È vero che ci sono dei riferimenti alle



nuove sfide, come il cambiamento climatico, le agroenergie, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, ma ci si limita genericamente a inserire questi argomenti nel grande contenitore della politica di sviluppo rurale, senza indicare obiettivi, risorse e interventi.

Forti preoccupazioni

Gli agricoltori che hanno letto le prime informative sulla *health check* hanno compreso immediatamente la portata della posta in gioco e sono giustamente allarmati.

Si pensi, solo per citare uno tra i tanti esempi, a come deve sentirsi un produttore di riso della Pianura Padana. La riforma della pac appena iniziata taglia dell'8% i pagamenti diretti con la modulazione, sopprime a termine l'aiuto accoppiato e, come ultimo colpo, prospetta il pagamento uniforme per tutti gli agricoltori di uno stesso Paese membro, mossa questa che sottrae ulteriori risorse al settore.

Inizia, dunque, una fase delicata per gli agricoltori europei.

Non sarà una passeggiata per loro, ma non lo sarà neanche per la Commissione europea, le cui ipotesi di lavoro hanno trovato già numerose e determinate opposizioni, sia in alcuni importanti Paesi membri, sia nel Parlamento europeo che, di recente, ha alzato più volte delle dighe per difendere quello che resta della politica agricola comunitaria. ●

Ermanno Comegna

CONSIGLIO DEI MINISTRI AGRICOLI

Tanta carne al fuoco, per le conclusioni si vedrà

Bruxelles. «Una buona base di discussione» per la futura evoluzione della pac, è stato il giudizio generale che i ministri dell'agricoltura dei 27 hanno espresso sulle proposte della Commissione europea per una diagnosi dello stato di salute del settore e delle sue politiche.

I rilievi comunque sono stati più differenziati su specifici aspetti che rischiano di toccare gli interessi diretti di qualche Paese, come nel caso della Germania, della Gran Bretagna e di altri che hanno espresso perplessità sulla determinazione di un plafond di pagamenti a favore di ciascuna azienda.

Scetticismo diffuso, d'altra parte, sulla validità della proposta che mira a un aumento della modulazione obbligatoria degli interventi di Bruxelles, cioè il passaggio dagli aiuti alla produzione a quelli per lo sviluppo rurale, sia perché secondo taluni l'erogazione di fondi a vari progetti «rurali» non appare garantita, sia per la percentuale dei trasferimenti proposti.

Dell'argomento vino si è discusso molto (vedi a pag. 9 e 10), mentre circa la prevista fine del sistema delle quote latte da più parti si è ribadita la necessità di un atterraggio morbido, che non turbi troppo gli equilibri produttivi e di mercato.

La stasi totale dei negoziati in sede Wto, per cercare nuove vie alla liberalizzazione degli scambi agricoli mondiali, è stata discussa senza prese di posizione oltranziste, come era accaduto in precedenti occasioni. Alla sessione di dicembre dei ministri

agricoli è stato inviato il commissario al commercio internazionale Peter Mandelson, appena reduce da un viaggio in Cina dove ha difeso le posizioni comunitarie, anche in materia di agroalimentare, di fronte all'offensiva dei prodotti asiatici e al supporto che essi hanno da un tasso di cambio particolarmente favorevole a Pechino e da una politica nazionale di non intervento sulle contraffazioni.

È stato sottolineato, a questo proposito, come l'import europeo dalla Cina di prodotti agroalimentari sia praticamente raddoppiato tra il 2000 e il 2006, per arrivare a un saldo negativo per l'Unione Europea di quasi due miliardi di euro annui. La Cina si sta specializzando, tra l'altro, nella trasformazione di materie prime alimentari importate (che poi in parte rivende all'estero e quindi anche in Europa). Infatti per questa categoria di prodotti il saldo commerciale europeo è stato molto meno negativo che per le altre grandi categorie di prodotti.

Ultime misure commerciali in margine al Consiglio: la proposta della Commissione (che il Consiglio dovrebbe approvare il prossimo 18 dicembre) di azzerare i dazi all'import di cereali fino alla metà del 2008, quando si avranno le idee chiare sul volume dei prossimi raccolti e l'Europarlamento si sarà pronunciato sull'argomento; e, per contro, l'introduzione di dazi sull'import di carni suine, dato l'eccesso di merce comunitaria presente sul mercato. C.S.



La commissaria all'agricoltura Mariann Fischer Boel illustra le conclusioni del Consiglio insieme al ministro portoghese Jaime Silva. Foto Consiglio Ue